

(Do I.S. 11)

## AVERE PER FINE LA VERITÀ PRATICA

Cercando di presentare alle nuove forze rivoluzionarie un modello di coerenza teorico-pratica, l'I.S. si trova in ogni momento nella necessità di prendere la precauzione di sanzionare, con l'esclusione o con la rottura, gli errori, le insufficienze, i compromessi di coloro che ne fanno — o riconoscono in essa — lo stadio sperimentale più avanzato del loro progetto comune. Se la generazione insorta, risoluta a fondare una società nuova, si mostra, a partire dai principi primi indiscutibili, tesa a stroncare ogni *tentativo* di recupero, non è assolutamente per gusto della purezza, ma per un semplice riflesso di autodifesa. Provenendo da organizzazioni che prefigurano nei loro tratti essenziali il tipo di organizzazione sociale futuro, l'esigenza minima consiste nel non tollerare quegli individui che il potere può tollerare perfettamente.

Nel suo aspetto positivo, la risposta « esclusione » e « rottura » pone la questione dell'adesione all'I.S. e dell'alleanza con i gruppi e gli individui autonomi. Nella sua definizione minima delle organizzazioni rivoluzionarie, la 7<sup>a</sup> Conferenza ha insistito particolarmente sul punto seguente: « Una organizzazione rivoluzionaria rifiuta ogni riproduzione in se stessa delle condizioni gerarchiche del mondo dominante. L'unico limite della partecipazione alla sua democrazia totale è il riconoscimento e l'auto-appropriazione da parte di tutti i suoi membri della coerenza della sua critica: tale coerenza deve essere nella teoria critica propriamente detta, e nel rapporto tra questa teoria e l'attività pratica. Essa critica radicalmente ogni ideologia in quanto potere separato delle idee e idee del potere separato ».

La coerenza della critica e la critica dell'incoerenza sono un solo ed unico movimento, condannato a distruggersi e a ricostituirsi in ideologia nell'istante in cui si introduce la separazione tra i differenti gruppi di una federazione, tra individui di una organizzazione, tra la teoria e la pratica di un membro di questa organizzazione. Nella lotta globale nella quale siamo impegnati, cedere di un punto sul fronte della coerenza significa lasciare che la separazione vinca su tutta la linea. È questo che incita alla più grande prudenza: a non dare mai per acquisita la nostra coerenza, a rimanere lucidi di fronte ai pericoli che la minacciano nell'unità di fondo dei comportamenti individuali e collettivi, a prevenire e ad evitare questi pericoli.

Che una frazione segreta abbia potuto formarsi tra di noi, ma anche che essa sia stata tempestivamente smascherata, ciò è sufficiente ad indicare il rigore e la mancanza di rigore di cui abbiamo dato prova nella trasparenza dei rapporti intersoggettivi. In altri termini, questo significa che l'irradiamento dell'I.S. consiste essenzialmente in ciò: essa è capace di *fornire un esempio*, sia in senso negativo, mostrando le proprie debolezze e correggendole, che in senso positivo, traendo dalle correzioni nuove esigenze. Noi abbiamo spesso ripetuto che era importante non ingannarsi sulle persone; bisogna provarlo senza interruzione e nello stesso tempo accrescere l'impossibilità di sbagliarci su di noi. E ciò che vale per le persone vale ugualmente per i gruppi.

Si conosce il detto di Socrate a uno dei giovani ai quali si rivolgeva: « Parla un po', così che possa vederti ». Noi siamo in grado di evitare questo atteggiamento di Socrate e questo genere di giovani se il carattere esemplare della nostra attività assicura la forza di irradiazione della nostra presenza dentro e contro lo spettacolo dominante. Ai recuperatori e ai provocatori che sono complici nel volerci presentare come un gruppo dirigente, bisogna opporre l'esempio antigerarchico di una radicalizzazione permanente; non dissimulare nulla delle nostre esperienze, stabilire tramite la diffusione dei nostri metodi, delle nostre tesi critiche, dei nostri procedimenti d'agitazione, la più grande trasparenza sulla realtà del progetto collettivo di liberazione della vita quotidiana.

L'I.S. deve agire come un asse che, ricevendo il suo movimento dagli impulsi rivoluzionari del mondo intero, fa precipitare, in modo unitario, il corso radicale degli avvenimenti. A differenza dei settori in ritardo che si ostinano a ricercare prima di tutto l'unità tattica (i Fronti comuni, nazionali, popolari), l'I.S. e alcune organizzazioni autonome alleate si incontrano solamente nella ricerca di una unità organica, considerando che l'unità tattica non è efficace se non là dove l'unità organica è possibile. Gruppo o individuo, bisogna che ciascuno viva alla velocità di radicalizzazione degli avvenimenti al fine di radicalizzarli a sua volta. La coerenza rivoluzionaria non è niente di diverso.

Certamente, noi siamo ancora lontani da una tale armonia di progressione, ma certamente vi siamo impegnati del tutto. Dai primi principi alla loro realizzazione, vi è la storia dei gruppi e degli individui, che è anche quella dei loro ritardi possibili. Solo la trasparenza nella partecipazione reale arresta la minaccia che pesa sulla coerenza: la trasformazione del ritardo in separazione. Tutto ciò che ci separa ancora dalla realizzazione del progetto situazionista deriva dall'ostilità del vecchio mondo nel quale viviamo, ma la coscienza di queste separazioni contiene già ciò che le dissolverà.

Ora, è precisamente nella lotta impegnata contro le separazioni che il ritardo appare a diversi livelli; è là che la non-coscienza del ritardo oscura la coscienza delle separazioni e introduce l'incoerenza. Quando la coscienza si deteriora, compare l'ideologia. Lì si è visti serbare per se stessi, l'uno (Kotányi\*) i risultati delle sue analisi, comunicandoli con il contagocce con la superiorità di una clessidra sul tempo, gli altri (esclusi dall'ultimo rovescio\*\*) le loro mancanze a tutti i riguardi, facendo il pavone ma senza averne la coda. L'attendismo mistico e l'ecumenismo egualitario avevano il medesimo odore. Passate dunque, grottesca mascherata, saltimbanchi di mali incurabili.

La nozione di ritardo appartiene al modo ludico e si ricollega a quella di direttore di gioco. Come la dissimulazione del ritardo, o la dissimulazione di esperienze, ricerca la nozione di prestigio, tende a trasformare il direttore di gioco in capo, ingenera comportamenti stereotipi, e il ruolo con le sue conseguenze nevrotiche, le sue attitudini tormentate, la sua inumanità, allo stesso modo la trasparenza permette di entrare nel progetto comune con l'innocenza calcolata dei giocatori del falansterio che rivaleggiano tra di loro (composito), che cambiano di occupazione (volubile), che ambiscono a raggiungere la radicalità più spinta (cabalista). Ma lo spirito di leggerezza passa per l'intelligenza dei rapporti di grossolanità. Implica la lucidità sulle capacità di ciascuno.

Delle capacità non vogliamo sapere niente al di fuori dell'uso rivoluzionario che se ne può fare, uso che acquista il suo senso nella vita quotidiana. Il problema non è che alcuni vivano, pensino, facciano all'amore, sparino, parlino meglio degli altri, ma invece che nessun compagno viva, pensi, faccia all'amore, spari o parli così male da trovarsi costretto a dissimulare i suoi ritardi, a giocare alle minoranze oppresse, e a reclamare, nel nome stesso del plusvalore che accorda agli altri per le sue insufficienze, una democrazia dell'impotenza dove affermerebbe evidentemente il suo dominio. In altri termini, è necessario almeno che ogni rivoluzionario abbia la passione di difendere quanto ha di più caro: la sua volontà di realizzazione individuale, il desiderio di liberare la sua vita quotidiana.

Se qualcuno rinuncia a impegnare la totalità delle sue capacità — e di conseguenza a svilupparle — nel combattere per la sua creatività, per i suoi sogni, per le sue passioni, in modo che rinunciandovi rinunci per ciò stesso a se medesimo, si impedisce fin dall'inizio di parlare in suo nome e, *a fortiori*, nel nome di un gruppo che porta in sé le possibilità di realizzazione di tutti gli individui. Il suo gusto del sacrificio, la sua scelta dell'inautentico, l'esclusione o la rottura non fanno che concretizzarli pubblicamente, con la logica della trasparenza alla quale costui ha mancato.

Sull'adesione e sull'alleanza, l'esempio della partecipazione reale al progetto rivoluzionario decide sovranamente. La coscienza dei ritardi, la lotta contro le separazioni, la passione di raggiungere una maggiore coerenza, è ciò che deve fondare tra di noi, come tra l'I.S. e i gruppi autonomi o le federazioni future, una fiducia oggettiva. Ci sono tutti i motivi per sperare che i nostri alleati rivaleggeranno con noi nella radicalizzazione delle condizioni rivoluzionarie, come noi contiamo che rivaleggino con i situazionisti coloro che avranno scelto di unirsi a loro. Tutto lascia supporre che a un certo grado di estensione della coscienza rivoluzionaria, ciascun gruppo avrà raggiunto una coerenza tale che la qualità di direttore di gioco estesa a tutti i partecipanti e il carattere derisorio dei ritardi lasceranno agli individui il diritto di cambiare nelle loro opzioni e di cambiare organizzazione secondo le loro affinità passionali. Ma la preminenza momentanea dell'I.S. è un fatto di cui bisogna anche tener conto, una felice disgrazia, come il sorriso ambiguo del gatto-tigre delle rivoluzioni invisibili.

Poiché l'Internazionale dispone oggi di una ricchezza teorica e pratica che aumenta solo quando sia condivisa, appropriata, e rinnovata dagli elementi rivoluzionari (fino al giorno in cui l'I.S. e i gruppi autonomi spariscano a loro volta nella ricchezza rivoluzionaria), essa ha il diritto-dovere di accogliere solamente quelli che lo desiderano con cognizione di causa, cioè chiunque ha provato che parlando e agendo per se stesso, parla e agisce in nome di molti; sia creando con la sua prassi poetica (volantino, sommosa, film, agitazione, libro) un raggruppamento di forze sovversive, sia trovandosi solo detentore della coerenza nell'esperienza di radicalizzazione di un gruppo. L'opportunità del passaggio all'I.S. diviene da quel momento una questione di tattica da discutere: o il gruppo è abbastanza forte per cedere uno dei direttori di gioco, o il suo scacco è tale che i direttori di gioco sono soli a decidere, o il direttore di gioco non è riuscito, in seguito a circostanze oggettive ineluttabili, a formare un gruppo.

Dovunque il proletariato sperimenta la sua emancipazione, l'autonomia nella coerenza rivoluzionaria è il primo passo verso l'autogestione generalizzata. La lucidità che ci sforziamo di tenere su noi stessi e sul mondo insegna che non ci sono, nella pratica dell'organizzazione, né precisione né avvertimento superflui. Sulla questione della libertà, l'errore di dettaglio è già una verità di Stato.

Raoul VANEIGEM

• Escluso il 27 ottobre 1963.

•• Si tratta di Théo Frey, Jean Garnault e Herbert Holl, esclusi il 15 gennaio 1967.